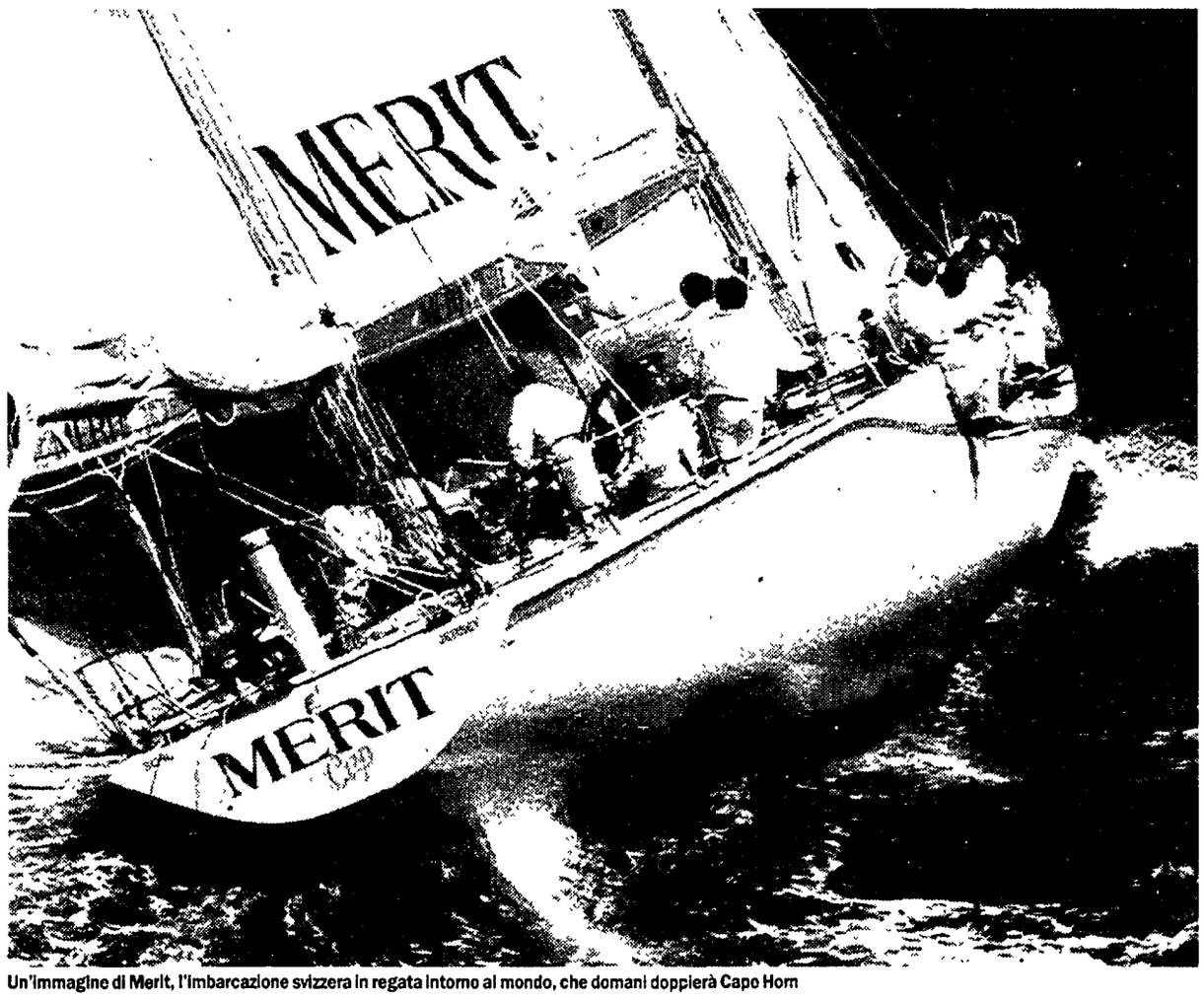
MARE & MEMORIE. La celebre regata intorno al mondo arriva a un punto cruciale

Vele a Capo Horn Le 14 barche di Whitbread ora sfidano il mito

Nella notte fra domani e dopodomani, le barche partecipanti alla Withbread, la regata intorno al mondo, doppieranno Capo Horn, lembo estremo di terra fra gli Oceani a Sud. Ripercorriamo la storia di un mito terribile...



Un'immagine di Merit, l'imbarcazione svizzera in regata intorno al mondo, che domani doppierà Capo Horn

MARCO FERRARI

■ «Il feroce guardiano della lugubre porta dei mari del Sud» è uno sperone roccioso alto 600 metri, desolato e triste, striato di neve e flagellato dai venti. Domina il silenzio, la compagnia dell'eterno silenzio. Neanche Drake osò sfidarlo, avendolo intravisto nel 1578, lasciando agli olandesi Schouten e Lemaire in compito di battezzarlo nel 1615 in onore della città di Hoorn i cui mercanti avevano finanziato la spedizione. Da allora Capo Horn, pur avendo perduto una «o», ha guadagnato prestigio diventando l'Everest marino, il punto più alto della sfida uomomare. Domani la flotta della VI edizione dalla Whitbread – la regata intorno al mondo – affronta il passaggio più meridionale del mondo nel corso della quarta tappa Auckland-Punta del Este. È l'ennesima sfida con i venti del Sud, i temibili «westerlies», con le mostruose onde oceaniche, le «barbe grigie» dalle creste spumose, con la spettralità del luogo, quella punta piovosa e gelida che rigetta ogni simbolo dell'uomo. Solo qualche straccio penzola sulle rocce infide del Capo, indumenti di «novizi» gettati in mare per pagare un tributo agli oceani. Non vi è più traccia del faro costruito nel 1953 dagli argentini: le onde alte sino a 30 metri che infuriano 23 giorni al mese si sono divorate persino le fondamenta.

Da quando il 21 ottobre 1520 Magellano superò il Capo delle Undicimila Vergini aprendosi una via sino a Capo Deseado (Capo Pillar), nell'isola della Desolazione, conquistando lo sbocco nel Pacifico (più a nord di Horn), il passaggio meridionale delle Americhe è sinonimo di naufragi e sventure, di tradimenti e passioni, un gioco sottile di miraggi e fantasie protese a sconfiggere l'irresistibilità del mito. Per questo la via di Horn è rimasta a lungo deserta dopo la scoperta di Schouten e Lemaire. Vi si avventurarono Chapenham e Hermite nel 1619 dimostrando che il Capo non faceva parte della terraferma ma era il promontorio di un un'isola; il corsaro inglese Rodgers l'affrontò nel 1709; Cook lottò 33 giorni con lo stretto e lo ripassò agevolmente cinque anni dopo inaugurando le traversate ovest-est, la stessa direzione della regata Whitbread. Nell'Ottocento Capo Horn comparve davanti agli occhi di migliaia di emigranti attirati dalle fortune della California: durava 130 giorni la traversata dall'Europa a San Francisco, un periplo di climi e mari, di vite e morti, di speranze e delusioni con l'incubo di quell'imbuto dove galleggiavano i temibili ghiacci vaganti, si udivano le grida dei fantasmi dei naufraghi e i crepitii della natura offesa in quel languido confine tra la realtà e l'immaginazione.

Nonostante l'apertura di Panama, a Capo Horn si consumarono altre tragedie, la più nota delle quali avvenne nel '38: la nave scuola tedesca «Admiral Karpfanger» non ebbe neppure il tempo di lanciare il supremo e nobile Sos. Con il viaggio delle navi a palo «Pamir» e «Passat» nel 1949 si concluse il ciclo della vela commerciale lasciando ai navigatori solitari – tra cui il famoso Francis Chichester – il compito di tramandare la saga di Capo Horn. Oggi appartenere all'Associazione Internazionale dei Capitani di Lungo corso di Capo Horn (sede a Saint-Malo, sezione italiana a Genova) significa accedere ad un sofisticato ed esclusivo club. Gli «Horniens» più noti – dall'epistemologo francese Michel Serres agli italiani Falk e Spagnol – hanno lasciato anche loro futili tracce nelle acque agitate del passaggio più a sud del mondo. Abiti che si sono aggiunti ai cappelli, alle cerate, ai jeans sgualciti e alle camicie stinte di chi, su clippers e quattro alberi, ha gettato in mare la paura del naufragio, degli abissi e del diluvio universale sposando più per necessità che per amore i miti di Ulisse e Giasone.

Il rito si celebrerà di nuovo oggi, durante la traversata della Whitbread. Voleranno in mare capi firmati e abiti sponsorizzati come si addice ad ogni impresa che invoca il valore dell'avventura nell'epoca delle sicurezze. Il mare di Capo Horn li accoglierà nell'indifferenza dei suoi umori: da queste parti l'unica cosa di moda sono le bufere.

COPPA DEL MONDO. Libera ad Aspen 5 giorni dopo la fine dei Giochi

I forzati dello sci tornano già in pista

Ad appena cinque giorni dalla conclusione delle Olimpiadi riprende già la Coppa del mondo di sci. Oggi (Rai3 e Tmc, ore 17.55) si disputa una discesa ad Aspen (Usa). Domenica toccherà ad Alberto Tomba in gigante.

MARCO VENTIMIGLIA

■ Per molti sarà un po' come ripresentarsi in ufficio al lunedì. Occhi assonnati, la testa vuota e un malumore direttamente proporzionale alla lontananza del prossimo giorno di festa. Con una differenza, però: al posto di una macchina per scrivere, una pila di pratiche o una catena di montaggio, questi «lavoratori» si troveranno davanti agli occhi il ripido pendio di una discesa libera. Ergo, faranno meglio a recuperare subito la piena capacità di intendere e sciare onde evitare spiacevoli sorprese.

La Coppa del mondo riprende oggi nel Secondo mondo, sulle nevi americane di Aspen (Colorado), ad appena cinque giorni di distanza dalle Olimpiadi di Lillehammer. Stranezze di un calendario agonistico ormai inflazionato, confezionato dai signori della Fis (leggasi Federazione internazionale dello sci) con un solo criterio, soddisfare gli interessi di tutti coloro disposti a sborsare un bel gruzzolo di soldi pur di assicurarsi una tappa della più importante manifestazione annuale degli sport invernali. E non a caso si ricomincia con una libera. Saranno infatti le discipline più veloci a caratterizzare la fase finale della Coppa, con atleti ed atlete che gareggeranno sempre fra Stati Uniti e Canada fino al gran finale previsto a Vail. La prevalenza di discese e superG rispetto agli slalom, potrebbe consentire alcune importanti modificazioni nelle posizioni nobili della classifica generale. Non tanto al maschile, dove la supremazia del polivalente Kjetil André Aamodt non sembra poter essere messa in discussione, quanto al femminile, con la neo-olimpionica tedesca Seizinger che potrebbe insidiare la leadership in condominio della svedese Wiberg e della svizzera Schneider.

Si ricomincia dunque oggi (17.55 ora italiana, tv su Rai3 e Tmc) con la disputa di una discesa maschile, una gara rebus in cui a far la differenza potrebbero essere esclusivamente i materiali. Conseguenza delle particolari condizioni atmosferiche, praticamente opposte a quelle che hanno caratterizzato le recenti Olimpiadi. Al posto del gelo e della neve ghiacciata di Lillehammer, questa volta i liberisti si troveranno a dover fare i conti con un percorso dal fondo molle, allentato dalla temperatura al di sopra dello zero. Se a questo si aggiunge che il percorso di Aspen, la pista «Atzec», non presenta grandi difficoltà tecniche, è facile dedurre che ad essere premiati dovrebbero essere gli «scivolatori», vale a dire quegli atleti che riescono a condurre al meglio gli sci nei tratti meno impegnativi. Nelle prove si è messo in evidenza l'austriaco Helmut Höflehner, il più anziano fra i discesisti in attività, oltre a Marc Girardelli, il grande deluso dei Giochi norvegesi. C'è poi grande curiosità sul comportamento di Tommy Moe, lo statunitense che a Lillehammer ha sorprendentemente battuto l'idolo di casa Aamodt. Nella lotta per il podio bisognerà tener conto anche dell'altro austriaco Trinkl e dei liberisti francesi, Alphand e Cretier.

E gli azzurri? Il più in forma, tanto per cambiare, appare Pietro Vitalini, ancora una volta ben piazzato nelle discese preliminari e ormai a suo agio su ogni tipo di tracciato. Peccato che il tallone d'Achille dell'azzurro si evidenzi spesso in gara, un'emozione che gli morde le gambe nei momenti che contano, come avvenuto a Lillehammer. Da tener d'occhio ci sarà anche Kristian Ghedina, le cui caratteristiche tecniche potrebbero ben adattarsi alla pista di Aspen. I due azzurri, oltre a Runggaldier e Perathoner, avranno due tentativi a disposizione per avvicinare al podio. Domani, infatti, la discesa verrà replicata quale recupero di quella annullata a Garmisch. Domenica toccherà poi ad Alberto Tomba in uno slalom gigante.

RISULTATI

SCI. Classifica dell'ultima prova di slalom maschile della Coppa Europa che si è svolta sulle nevi dell'Abetone, in Toscana: 1) Patrick Staub (Svi) 1'44"27. 2) Michael Tritscher (Aut) 1'44"28. 3) Yves Dimier (Fra) 1'45"48. 4) Oliver Kuenzi (Svi) 1'45"92. 5) Michel Bortis (Svi) 1'45"99 6) Andrej Miklavc (Slo) 1'46"54. 7) Hermann Schiegl (Aut) 1'46"58. 8) Carlo Gerosa (Ita) 1'46"63. 9) Matej Jovan (Slo) 1'46"91. 10) Max Ancenay (Fra) 1'47"10. 11) Christian Polig (Ita) 1'47"20. 12) Roger Pramotton (Ita) 1'47"22. 13) Alberto Ghezze (Ita) 1'47"42. 14) Fabio De Crignis (Ita) 1'47"64. Classifica finale della Coppa Europa di slalom maschile: 1) Patrick Staub (Svi) punti 122. 2) Yves Dimier (Fra) p. 114. 3) Oliver Kuenzi (Svi) p. 93. 4) Andrea Zinsli (Svi) p. 77. 5) Angelo Weiss (Ita) p. 65

TENNIS. Risultati del secondo turno del torneo di Indian Wells in California. Stefan Edberg (Sve) b. Byron Black (Zim) 6-1, 6-3. Aaron Krickstein (Usa) b Sergi Bruguera (Spa) 6-7, 7-2 (7-5), 6-4. Darren Cahill (Aus) b Goran Ivanisevic (Cro) 6-3, 1-6, 7-6 (7-5). Thomas Muster (Aut) b. Jaime Yzaga (Per) 4-6, 7-6 (7-0), 6-3. Petr Korda (Cec) b. Steve Bryan (Usa) 6-2, 7-6 (8-6). Marc Rosset (Svi) b. Andrea Gaudenzi (Ita) 6-4, 6-4. Patrick McEnroe (Usa) b. Wayne Ferreira (Sda) 6-4, 6-7 (8-6), 6-4. Malivai Washington (Usa) b. Marc Goellner (Ger) 6-4, 7-6 (7-3). Jonathan Stark (Usa) b. Andrei Chesnokov (Rus) 6-3, 6-3. Fabrice Santoro (Fra) b. Andre Agassi (Usa) 6-4, 7-6 (7-3). Carlos Costa (Spa) b. Mats Wilander (Sve) 6-4, 6-0.

CALCIO. Risultati della Coppa Libertadores. Gruppo 1: ad Asuncion, Olimpia (Par) batte Cerro Porteno (Par) 1-0. Gruppo 2: a San Paolo, Palmeiras (Bra) batte Cruzeiro (Bra) 2-0. Gruppo 3: a Guayaquil, Barcelona (Ecu) batte Emelec (Ecu) 1-0; a Lima, Alianza (Per) batte Universitario (Per) 1-0. Gruppo 4: A Santiago, Colo Colo (Cil) batte Union Espanola (Cil) 2-1; a Montevideo, Defensor Sporting (Uru) batte Nacional (Uru) 1-0. Gruppo 5: a Puerto Ordaz: Minerven (Ven) e Bolivar (Bol) 1-1.

CALCIO. Il Manchester United si è qualificato per la finale della Coppa di Lega inglese battendo in semifinale lo Sheffield Wednesday per 4-1. Ora, nella sfida decisiva, affronterà l'Aston Villa, che ieri ha pareggiato per 1-1 con il Tottenham in un recupero del campionato. Per la Coppa d'Inghilterra si sono giocate due partite degli Ottavi. Questi i risultati: Charlton-Bristol City 2-0; Ipswich-Wolverhampton 1-2.

AUTO. Classifica del rally di Portogallo dopo la terza tappa. 1) Kankkunen (Toyota-Castrol) in 4h38.59. 2) Auriol (Toyota-Castrol) a 0'41 3) Biasion (Ford) a 1.03. 4) Sainz (Subaru-Pirelli) a 2.00. 5) Peres (Ford) a 19.22 6) Macedo (Renault) a 27'48.

BOXE. Il pugile difende la corona contro Pettway

La notte mondiale di Rosi

PIERO GIGLI

■ L'occhio televisivo non punterà questa notte in direzione di Las Vegas. Sul ring del megagalattico «Mgm Grand Hotel» lo statunitense Vincent Pettway sfiderà Gianfranco Rosi nel tentativo di strappargli la corona mondiale dei superwelter versione Ibf. Ma per la Tv il nostro campione costa troppo caro e così lo «oscura». Il perugino non se la prende troppo: «Non sono Tomba. Per una sua gara non trasmessa, mezza Italia avrebbe protestato. Si fa un gran parlare dei campioni che durano di più. Ma la boxe non è più di moda ed il mio quindicesimo match mondiale passa inosservato. Pazienza». Don King, il boss che non vuole mai perdere, aveva messo le mani avanti, comprandosi l'incontro tra Rosi e Pettway all'asta per 327mila dollari. Voleva però un rientro immediato e cospicuo rivendendo alle reti tv per 220mila dollari la diretta. La Rai «sinistrata», tutta presa a bloccare persino l'informazione notturna, ha fatto orecchie da mercante. Ma anche Tele+ 2 non s'è rovinata: ha offerto la metà della cifra richiesta (definita da alcuni esosa) e le trattative sono subito fallite.

Don King, stando così le cose, rischia di perdere molti quattrini, mentre Rosi, amareggiato perché i suoi tifosi non potranno vedere stanotte il suo pugno ancora assai cattivo, intascherà comunque 330 milioni, una borsa più che sostanziosa. Ma King e Rosi si sono anche punzecchiati, confermando che tra i due da un po' di tempo è in atto un duro braccio di ferro. Si è così passati da un ironico «addio alle armi» del vecchio boss nero ai «venti di guerra» di risposta del pugile umbro. «Non baro – ha detto Rosi – e i valori che ho dentro di me sono sempre gli stessi. Voi potete anche non credermi, perché non avete più visto il guerriero in azione dal gennaio '93. Ma abbiate fiducia, sono forte e spietato e nessuno sa soffrire come me». Un anno fa Rosi aveva combattuto e vinto contro Dele, poi la lunga pausa. Va però ricordato, a sua difesa, che Rosi detiene una lunga serie di record: il primato italiano di combattimenti mondiali sostenuti (14 con 13 vittorie); il fatto che sia l'unico italiano ad aver conquistato la corona per due enti diversi (Wbc e Ibf); infine che sia il più «anziano» dei campioni mondiali, con i suoi 36 anni e 6 mesi. Senza dimenticare che è stato tra i pochi ad aver conquistato il mondiale negli Stati Uniti (impresa riuscita solo a Primo Carnera e a Nino Benvenuti).

Baffi e pizzetto da duro, Rosi è da qualche giorno nel cuore del deserto del Nevada. Si è fatto vedere nei pressi della palestra di Johnny's Tocco, luogo faticente ma famoso di Las Vegas, dove da decenni pugili grandi e piccoli si allenano, annusando quegli acri odori che «caricano» e preparano alla notte dei pugni. Qui sono passati Hagler, Tyson, Bowe. Mentre lui posa nudo per King, confessa senza pudore di aver fatto l'amore la notte prima dell'incontro con Troy Waters e si sottopone ad un severissimo check-up, obbligatorio per tutti i pugili che abbiamo superato 35 anni, ottenendo però l'idoneità.

E il suo avversario? Pettway, 28 anni e una carriera con più bassi che alti, viene dal ghetto di Baltimora e da ragazzino faceva a pugni in strada. L'ha salvato l'amicizia e la palestra di Mister Mack, un ex pugile. «Sono troppo piccolo – dice di se – per la potenza che ho». Dal 1990 non ha perso più un incontro, anche se negli ultimi tre anni ha combattuto soltanto sei volte e con avversari non sempre temibili. Questa notte ha a disposizione la grande occasione della sua carriera. I bookmakers di Las Vegas, maestri della quota, hanno già deciso però che Rosi resterà campione del mondo: viene infatti dato a 3 1/2. Ma se le quote dicono Rosi, il nostro campione dei superwelter deve fare i conti con una giuria che, sostengono gli esperti, «pende chiaramente dalla parte dello sfidante» sono l'arbitro Mills Lade del Nevada, i giudici Keith McDonald di Carson City, Sheila Martin di Washington e l'italiano Enzo Scala. «Il mio avversario? Meta tecnico e metà picchiatore – rispode Rosi –. Ma lasiare il titolo in America mi darebbe molto fastidio».

Gianfranco Rosi questa notte sul ring

Sul ring di Las Vegas in palio cinque titoli

È stato definito soltanto mercoledì, a 48 ore dallo svolgimento degli incontri, il programma della riunione di boxe di questa notte all'Mgm Grand Hotel di Las Vegas. I problemi per l'organizzatore Don King sono derivati dal forfait all'ultimo momento del colombiano Rafael Pineda e dell'americano Lamar Park, andati ad aggiungersi a quello del campione del mondo dei mediomassimi Wbc Jeff Harding, fermato da un infortunio all'arcata sopracciliare. Al suo posto la Wbc ha designato lo statunitense di origine giamaicana Mike McCallum, che per la cintura «ad interim» dei mediomassimi affronterà Randall Yonker, che avrebbe dovuto battersi con Harding. Park è stato rimpiazzato dall'altro statunitense Gilbert Baptist (già avversario di Rosi e Pettway). Infine, a causa del forfait di Pineda, l'argentino Julio Cesar Vasquez, campione del mondo Wba dei superwelter, si batterà con il filippino Armand Picar. Gli altri due match mondiali stanotte a Las Vegas sono quelli per il titolo Ibf dei superwelter tra Rosi e Pettway, e per il titolo Wba dei massimi leggeri tra Orlin Norris (campione uscente) ed Arthur Williams.